Il Congresso nazionale dell'Unione Inquilini

L'Italia all'avanguardia nel caro-case

Il costo delle aree incide dal 25 al 50 per cento sul prezzo degli alloggi - Le linee di una nuova politica della casa nella relazione del compagno on. De Pasquale

Dal 1950 al 1963 sono stati investiti nell'edilizia 12 miliardi e 183 milioni per costruire circa 20 milioni di vani (16,5 milioni dai privati e 3,5 milioni dagli Enti pubblici): siamo il primo paese del MEC per volume di investimenti e l'ultimo per vani realizzati. In altre parole il costo di produzione degli alloggi, in Italia, è al più alto livello europeo per due cause fondamentali: la forte incidenza del costo delle aree sul prezzo dei fabbricati (incidenza che varia dal 25 al 50 per cento!) e la relativa arretratezza della nostra industria edilizia che non ha saputo stare al passo con gli ammodernamenti tecnologici. Il risultato è che la grande massa dei lavoratori è rimasta priva di alloggio decente o ha dovuto sottoporsi a pagare fitti insopportabili rispetto ai salari.

Di qui l'esigenza di una nuova politica della casa, che è stato il tema affrontato dal V congresso nazionale dell'Unione inquilini apertosi ieri alla Sala Brancaccio, a Roma, con una relazione del compagno on. Pancrazio De Pasquale. Le vecchie rivendicazioni dell'Unione — ha detto De Pasquale — hanno esaurito la loro validità dall'evoluzione dei tempi. La richiesta di maggiori stanziamenti da parte dello Stato per l'edilizia economica e popolare, il blocco dei fitti e l'estensione di tale blocco, se hanno avuto un senso negli anni trascorsi, non rispondono più all'esigenza, oggi improrogabile, di incidere direttamente ed a fondo sulle strutture che hanno portato a una situazione insostenibile nel settore degli alloggi. Come premessa generale ad una nuova politica della casa e quindi rivendicazione fondamentale dell'Unione, deve essere una riforma della legislazione urbanistica che si ispiri a tre concetti fondamentali: 1) l'esproprio generalizzato; 2) un prezzo delle aree depurato il più possibile della rendita speculativa accumulatasi in tutti questi anni di sviluppo economico del Paese; 3) un meccanismo che impedisca il risorgere, sotto qualsiasi forma, della speculazione medesima.

Il progetto Pieraccini muove in questa direzione — ha detto il compagno De Pasquale — e per questi aspetti lo apprezziamo e lo sosteniamo, avanzando la richiesta al governo che lo schema elaborato dalla commissione di esperti venga portato subito all'esame del Parlamento per eliminare incertezze che generano deformazioni su cui fa leva la rabbiosa campagna scatenata dalle destre.

Il secondo elemento di una nuova politica della casa indicato nella relazione dell'on. De Pasquale è l'intervento diretto dello Stato nell'edilizia rivolto a favorire la riduzione dei costi di produzione degli alloggi (produzione di prefabbricati ecc.) in maniera che questo minor costo si traduca, facendo salvo un equo profitto industriale, a beneficio degli inquilini. L'Unione — ha aggiunto il relatore — abbandona la politica del blocco delle pigioni, che determina forti sperequazioni fra gli inquilini e fra gli stessi proprietari ma reclama una nuova regolamentazione generale dei fitti che traduca a beneficio degli inquilini medesimi il prezzo più basso delle aree, ottenibile con la nuova legge urbanistica, ed il minor costo dei fabbricati in conseguenza dello intervento diretto dello Stato nel settore ediie.

Intanto — ha aggiunto De Pasquale — chiediamo al governo di utilizzare immediatamente gli 800 miliardi che i vari Enti preposti all'edilizia sovvenzionata hanno attualmente a disposizione ma che per varie cause non trovano la via di immettersi sollecitamente sul mercato. In tal modo si determinerebbe un intervento concreto nella difficile congiuntura edilizia che le destre utilizzano demagogicamente per impedire la approvazione della legge urbanistica o per limitarne gli effetti. Altri interventi nell'edilizia sono stati chiesti in direzione del credito (da garantire alle imprese appaltatrici di opere pubbliche o di edilizia sovvenzionata, alle cooperative ed agli Enti) e delle agevolazioni fiscali (da accordare ai privati che costruiscono nell'ambito della legge 167).

Al congresso erano presenti, tra gli altri, l'on. Pietro Amendola e l'on. Orazio Barbieri che terrà la seconda relazione sulla riforma dello statuto dell'Unione. I lavori riprendono stamani.

IERI
OGGI
DOMANI

Canile proibito

MONACO — *Alle donnine allegre di Monaco è stato proibito di recarsi al canile comunale. Il provvedimento si spiega col fatto che ultimamente si era notato uno sconfinamento in massa delle ragazze dalle strade loro riservate fin nei quartieri del centro. Tutte usavano passeggiare con un cane al guinzaglio e, fermate dai poliziotti, si liberavano facilmente con la frase: «Sto portando a spasso il cane». E' risultato che quasi sempre si trattava di cani randagi prelevati dalle interessate al canile municipale.*

Acqua nel deserto

DAMASCO — *Falde sotterranee sufficienti ad assicurare un flusso d'acqua pari a 120 metri cubi al secondo, quantitativo sei volte superiore a quello attualmente utilizzato, sono state individuate, nel corso di tre anni di ricerche, da una missione composta da tecnici della FAO e del governo Siriano. La zona compresa nel progetto di ricerca della missione si stendeva su una superficie di oltre 50.000 km. quadrati della pianura arida di Gezira, tra l'Eufrate e il Tigri.*

Convegno sui tumori

GENOVA, 9.

Solo al patologo dovrebbero competere le diagnosi relative ai tumori maligni: tale richiesta è stata espressa a conclusione della riunione del Centro ligure - piemontese e lombardo della società italiana di Patologia, che si è svolta al teatro Mignon di Sanremo.

I convenuti hanno svolto un programma scientifico dedicato prevalentemente ai problemi relativi alla patologia dei tumori maligni.

Rapina a Sanremo

Uccide un benzinaio per 20 mila lire

SANREMO, 9

Per ventimila lire l'addetto a un distributore di benzina alle porte di Sanremo è stato brutalmente assassinato con un colpo di pistola, sparato diritto al cuore. Il delitto che non ha avuto testimoni è successo alle 1 di stanotte, ora in cui Ottavio Perrone di 49 anni, emigrato calabrese, sposato con tre figli stava compiendo il suo turno di notte al distributore.

Viene ricercato affannosamente dalla polizia un certo Vincenzo Oliva di 18 anni da Melicuccio (R. Calabria) e residente a Riva Ligure, indiziato quale responsabile del delitto.

A scoprire il cadavere è stato un vicino, Rocco Sessa di 34 anni che ha raccontato: «Stavo dormendo e improvvisamente sono stato svegliato da uno sparo e da un grido. Subito dopo una motoretta si è allontanata a gran velocità. Sono balzato dal letto e sono corso al distributore. L'uomo era già morto, con un foro sul petto dagli orli bruciacchiati: stringeva ancora in mano mille lire. Il transistor era acceso e trasmetteva canzoni. L'orologio segnava le una e cinque minuti».

Il cassetto del chiosco era aperto e vuoto: avrebbe dovuto contenere circa 20 mila lire.

La Procura generale indaga su un nuovo scandalo

Inchiesta giudiziaria sull'ENAL

Dieci miliardi di incasso e soli 62 milioni spesi per le attività istituzionali dell'ente

Una indagine preliminare sulla gestione amministrativa dell'ENAL è stata disposta dal procuratore generale Luigi Giannantonio sulla scorta delle denunce presentate da un gruppo di dipendenti dell'ente e delle dettagliate notizie pubblicate dal bollettino di un'agenzia di stampa romana.

Le accuse che i dipendenti dell'ENAL e il bollettino in questione hanno mosso alla amministrazione dell'ente e, in particolare all'attività del suo presidente, avvocato Giorgio Mastino del Rio, sono molto gravi: miliardi e miliardi sarebbero stati sperperati, altri usati in modo non corrispondente alle finalità dell'ente. Altre grosse cifre non sarebbero neppure riportate nei bilanci e verrebbero usate in modo a tutti sconosciuto.

Gli incassi dell'ente, secondo le denunce, sarebbero di oltre tre miliardi l'anno. A queste somme vanno aggiunte cifre dell'ordine di altri miliardi che entrerebbero nelle casse dell'ente attraverso i biliardini automatici. Di fronte a tali incassi, l'ENAL sopporta una spesa di soli 62 milioni l'anno per le attività istituzionali, e cioè per il turismo, lo sport e gli spettacoli. Gli altri miliardi farebbero ben diversa fine: centinaia di milioni — secondo le denunce — vengono spesi in pubblicazioni di vario genere, altre centinaia di milioni per pagare una piccola, ma raccomandatissima, parte del personale.

Ecco, in sintesi, i vari punti sui quali la magistratura sta indagando.

INCASSI — L'Enalotto ha fruttato negli ultimi tre anni all'ENAL circa 7 miliardi e 800 milioni. Altri 2 miliardi e 700 milioni sono derivati dal tesseramento. Altre centinaia di milioni dalle sovvenzioni del ministero del Turismo, dalle regioni e da vari enti. Ci sono poi gli incassi dei biliardini.

BILANCIO — L'ENAL ha destinato alle attività istituzionali (turismo, sport, ecc.), nel 1963, la somma di 1.535.500.000 lire, incassando per le stesse attività 1.473.000.000 di lire: il passivo, relativamente a questa voce è quindi di soli 62 milioni. Per erogare tale somma, l'ente avrebbe sostenuto spese generali di funzionamento per 2.419.500.000 lire.

LA STAMPA — L'ENAL ha speso, nel 1963, 262 milioni per le sue pubblicazioni, oltre a 150 milioni per «stampati» e 205 milioni per «esercizio concorsi». Ogni settimana vengono stampate 45 mila copie del settimanale «Enalotto»: oltre la metà della tiratura rimarrebbe costantemente invenduta. Però l'Enalotto continua a stampare 45 mila copie. Lo stesso accadrebbe per «Tempo Libero», altra pubblicazione dell'ente.

PERSONALE — Il fondo di indennità licenziamento risulta scoperto per un miliardo e mezzo. La Cassa di previdenza ha un passivo di circa un miliardo. Decine di persone risultano impiegate senza alcun contratto, nemmeno a termine, senza previdenza e senza assistenza. Nello stesso tempo, decine di «raccomandati di ferro» ricevono «compensi fissi» di 150-250 mila lire al mese nonostante siano da tempo in pensione. Le raccomandazioni sono spesso di alte personalità politiche: il magistrato ha in mano il testo di almeno sei lettere con le quali, nel giro di un mese, l'avv. Mastino del Rio comunicava a Moro l'assunzione di sei suoi raccomandati. Eccone un esempio (in data 22-1-1963, protocollo numero 6536): «Lieto comunicare disposto assunzione tuo raccomandato Antonio Guarino...».

BANCO DI SICILIA — A questo banco, i dirigenti dell'ENAL hanno chiesto — ottenendolo — un mutuo di tre miliardi all'interesse del 6 per cento. Ciò per coprire i paurosi passivi.

I FLIPPERS — Da una indagine «campione» pubblicata sul bollettino che è all'esame della Procura generale risulta: su 100 circoli ENAL di Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze e altre città, 100 hanno le «slot-machines»: il numero medio di «macchinette mangiaquattrini» è di 5 per circolo. Ognuna frutterebbe circa 10 mila lire al giorno, un milione e mezzo al mese, diciotto milioni l'anno. Cento circoli rendono, quindi, 1 miliardo e 800 milioni l'anno. Se si calcola che i circoli ENAL sono migliaia, si arriva a una cifra astronomica: centinaia di miliardi. Quale percentuale ha l'ENAL su tali somme? Che fine fanno questi soldi che non figurano nel bilancio?

Andrea Barberi

Un medico palermitano

Nascose Liggio: arrestato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

L'ultima e più drammatica fase della lunga caccia a Luciano Liggio — il feroce capomafia che, da quando trucidò il segretario della C.d.L. di Corleone, Placido Rizzotto, nel '48, è sempre riuscito a sfuggire alla cattura anche perchè nessuno ne conosceva i connotati e l'unica sua foto risale a 16 anni fa — sta per cominciare.

La polizia ha infatti scoperto che il bandito è stato per sei mesi ricoverato sotto falso nome in una sanatorio di Palermo per curarsi la tubercolosi ossea che lo divora; ha arrestato il suo medico di fiducia e un altro mafioso come favoreggiatore; in base alle testimonianze del personale e dei ricoverati al sanatorio è riuscita a ricostruire i tratti somatici del bandito. Corpulento, Liggio porta ora i capelli molto corti, quasi a spazzola. Si muove con difficoltà a causa del busto di gesso che è costretto a portare per il morbo di Pott: è quasi gobbo, per la progressiva incurvatura della spina dorsale

La pista che ha portato ora polizia e carabinieri alla scoperta del nascondiglio di Liggio fu fornita nel settembre dell'anno scorso da una segnalazione anonima giunta alla Squadra Mobile. «Liggio è ricoverato da Albanese», disse una voce al telefono. Una irruzione nella omonima clinica posta al centro della zona residenziale della città non dette però alcun risultato positivo. Soltanto più tardi si pensò che, sempre intestato ad Albanese, esiste, alla periferia della città anche un Solarium, l'ospizio Marina dell'Acquasanta, per tubercolotici. Liggio era là, sotto falso nome, ma sfruttando la battuta d'arresto nelle ricerche provocata dall'equivoco nel quale era caduta la polizia, fece in tempo a scappare

Quando tutto è stato chiarito, si è scoperto che un certo Gaspare Centineo da Partinico, ricoverato al Solarium, altri non era che Luciano Liggio e che a raccomandarlo per il ricovero erano stati il ginecologo dottor Gaetano La Mantia e il mobiliere Francesco Paolo Marino «protetto» dal capomafia di Alcamo Vincenzo Rimi e incaricato di mantenere i collegamenti tra Liggio e la «cosca» palermitana dei Greco, avversaria della banda La Barbera.

I due favoreggiatori sono stati rinchiusi all'Ucciardone.

Dei collegamenti tra le cosche mafiose di Palermo, di Corleone e di Alcamo si è parlato intanto stamane anche al processone per l'uccisione di «Totuccio» Lupo Leale. I giudici della Corte d'Assise hanno proceduto all'interrogatorio di venti dei trenta mafiosi imputati. E' stata un'orgia di «no» e di «non ricordo», che danno l'esatta misura delle difficoltà di fare luce sulle vicende che portarono a questo assassinio nel quale è implicato, tra gli altri (ed è latitante), Totò Greco, il capomafia dei Ciaculli, «collegato» a Luciano Liggio.

Tra gli altri è stato interrogato stamane l'imputato principale, quel Marco Semilia cui si fa carico dell'omicidio di Lupo Leale.

Sempre stamane, ha avuto inizio il processo d'appello per la strage di Partinico. La Corte, accogliendo una richiesta del sostituto procuratore Chiodo, ha tuttavia emesso una ordinanza con la quale il processo è rinviato a nuovo ruolo per un supplemento di indagini sulle lettere di Giuliano.

g. f. p.

NON PIÙ SLITTAMENTI
Dentiere sempre a posto con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Cento ipotesi a Siano

«Venduta» la bimba scomparsa?

Dal nostro inviato

NOCERA SUPERIORE, 9.

Oltre centoventi ore sono trascorse da quando, nel pomeriggio di lunedì, Orsola Fiore corse fuori dalla sua abitazione chiamando ad alta voce la figlioletta di quattro anni, Rosolella, scomparsa misteriosamente. In tutto questo tempo le ricerche non hanno compiuto alcun progresso. Carabinieri, agenti di polizia, cani poliziotti stanno ancora setacciando la montagna alle spalle del piccolo paese di Siano, palmo a palmo.

Ci siamo arrampicati fin su questo piccolo paese, di settemila abitanti, per cercare di avere una più esatta percezione di quello che è accaduto e sta accadendo. Case una sull'altra, stradette strette e sporche, ovunque volti chiusi, impenetrabili. Un paese povero, tanto povero che, qualche tempo fa si è verificato l'episodio di bimbi venduti a coppie di coniugi stranieri, desiderosi di prole.

Negli slarghi, nelle piazzette non ne vediamo, oggi, di ragazzi. Un brigadiere di polizia ci spiega che da lunedì nessuna madre manda i suoi figli a giocare per strada. Li vogliono tutti vicino, vogliono costantemente sorvegliarli, temono che possano fare la fine di Rosolella Desiderio.

Cerchiamo di avvicinare qualcuno, di sapere chi si è per primo reso conto della sparizione della bimba, per raccogliere le loro impressioni, le loro idee. Niente. Non rispondono. Se lo fanno è solo per dire: «Non so niente»; «Non c'ero, ero nei campi».

Le speranze di trovare Rosolella viva sono ormai tramontate del tutto.

A casa di Rosolella non c'è nessuno. I genitori della bimba — ci dicono — compaiono solo a sera. Sola in casa la vecchia nonna è a letto. Ha accusato il colpo della scomparsa della nipotina: non sta molto bene. Ha avuto un collasso. Non potendo sapere niente in paese ci dirigiamo verso la montagna, dove si cerca ancora. Carabinieri, agenti di polizia, cani poliziotto (povere bestie! Sono stanchissime) frugano i cespugli.

«E' dalle quattro — ci dice un conduttore — che i cani stanno girando in lungo ed in largo la montagna; non ce la fanno più». E non ce la fanno più neppure gli uomini. Alcuni carabinieri sono in piedi da due giorni. Lentamente, a fatica, riusciamo a capire qualcosa. Una parola la dice un brigadiere, un'altra un maresciallo, un'altra il pretore e così sappiamo che il giovane che sta scavando nel vigneto, lì, poco distante, è un indiziato. Si chiama Aniello Basile e ha 18 anni: con un amico è stato fermato nei giorni scorsi. Sembra abbia ammesso di aver ucciso la bambina e sta scavando per portare alla luce il cadaverino che dice di aver sotterrato nella zona, ma non sa esattamente in quale punto. Il delitto e la sepoltura sarebbero avvenuti di notte.

C'è anche un altro giovane, anche lui indiziato. Ma non collabora alle ricerche: afferma di non sapere niente. Dopo qualche ora lo riportano giù, in camera di sicurezza.

Quindi l'ipotesi verso cui si orientano gli investigatori e la Autorità giudiziaria è quella secondo cui un bruto ha rapito la bimba e dopo averne compiuto scempio l'ha uccisa. Forse è quella vera. Ma, più tardi, quando torniamo in paese, ci giungono all'orecchio certe voci che parlano di rapimento della bimba e di sua successiva vendita a qualche coppia di coniugi stranieri.

Di un certo interesse è una notizia che raccogliamo quasi mentre stiamo andando via: è stato fermato un uomo — un becchino, sembra — i cui pantaloni erano sporchi di sangue. Si tratta del rapitore di Rosolella Desiderio? Gli investigatori non lasciano trapelare nulla. L'indumento macchiato di sangue è stato comunque inviato a Napoli, al laboratorio della Polizia scientifica per le analisi del caso. Forse è la pista buona.

Sergio Gallo

Il P.M. al processo del bitter

Ferrari è un «campione di bugie»

Dal nostro inviato

IMPERIA, 9

Colpo su colpo, una circostanza dopo l'altra, il Pubblico Ministero argomenta l'atto di accusa sulla base del quale, lunedì, formulerà le sue richieste. E stamane, seconda tappa della requisitoria, espone il suo giudizio sulla figura di Renzo Ferrari: «L'imputato è un campione di reticenza, di bugie e di contraddizioni... Quando è messo alle strette, le sue spiegazioni hanno il sapore delle scuse dei bimbi... Ma non è un uomo sprovveduto, che non sa difendersi, perchè in molti casi si rivela e si comporta come un furbastro...».

L'imputato se ne sta seduto nel suo palchetto, tranquillo, impassibile, senza un gesto di reazione. Solo nell'intervallo ha qualche battuta polemica. Dice che «il processo è stato condotto male» e che «resta da dimostrare» che la strichina non fu iniettata agli animali di Barengo, che egli aveva in cura.

Ma proprio su questo punto, il dott. Sanzo è d'avviso nettamente contrario. Egli sottolinea che, nei primi interrogatori, l'imputato dichiarò addirittura di non ricordare l'acquisto della strichina; successivamente ammise la circostanza. Solo a distanza di mesi indicò le stalle nelle quali avrebbe applicato una terapia a base di strichina su un torello e su una bovina. Ma il capostalla Feroldi lo ha smentito. «Abbiamo poi la prova della presenza di Ferrari a Milano nel giorno e nell'ora in cui fu spedito il bitter a Tino Allevi», incalza infine il P.M. e passa a demolire l'alibi cronologico del Ferrari a proposito del suo viaggio nella metropoli lombarda. Il bitter fu consegnato allo sportello dell'ufficio postale fra le 10,55 e le 11; Ferrari — come ha dichiarato il teste Bassi — transitò al casello dell'autostrada per Novara verso le 11.30 mezz'ora gli fu più che sufficiente per spedire la raccomandata e giungere all'ingresso dell'autostrada dove «aleva» farsi notare dal casellante compaesano, fidando nella sua scarsa memoria circa l'ora del passaggio.

Perchè l'imputato ha commesso tanti errori? Perchè non si procurò la strichina a piccoli quantitativi? La risposta del P. M. a queste domande-cardine del processo è molto semplice: «Il dott. Ferrari — afferma — agì in stato di particolare eccitazione, sotto la spinta di una passione travolgente che era stata improvvisamente delusa. Egli non si curò d'altro che di compiere il suo d'altro che di uccidere.

Malgrado lo stato d'ira, la premeditazione resta ed è confermata dal mezzo usato per il delitto: il veleno».

Pier Giorgio Betti

SCUOLA PROFESSIONALE
per PARRUCCHIERI - ESTETISTE
MANICURE - PEDICURE
Corsi continuati diurni e serali di qualificazione e specializzazione
(Autorizzata dal C.P.I.T. - Ministero della Pubblica Istruz.)
La più attrezzata
La più qualificata
ISTITUTO DORICA
Indipendenza 32, tel. 26.54.44
BOLOGNA

Una innovazione fondamentale! La nuova tecnica **Vollraum** *(tutto spazio)*
ha permesso alla Telefunken di costruire

FRIGORIFERI
DI MAGGIORE CAPACITÀ
CON MINORE INGOMBRO

...così importante per i piccoli ambienti!

La tecnica VOLLRAUM è basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretanico - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno utilizzabile. Nei nuovi modelli si è ottenuta, inoltre, una maggiore solidità con una migliore sicurezza di funzionamento.

OGNI FRIGORIFERO TELEFUNKEN **VOLLRAUM** (tutto spazio) E' CONTROLLATO E GARANTITO PER

- ISOLAMENTO
- CAPACITÀ
- FUNZIONAMENTO
- SICUREZZA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ

finalmente!
anche in una piccola cucina
un grande frigorifero

Richiedere cataloghi e listini a:
Telefunken S.p.A.
P.le Bacone, 3 - Milano

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale